



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 16 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

In Campania

Negli uffici giudiziari 300 Lsu

Trecento lavoratori socialmente utili arrivano in soccorso agli uffici giudiziari di Napoli, alle prese con gravi carenze di personale amministrativo. Si tratta di una sperimentazione, frutto di un protocollo siglato oggi al ministero della Giustizia dal Guardasigilli Angelino Alfano e dal governatore della Regione Campania Stefano Caldoro. Sarà proprio la Regione Campania a mettere la gran parte delle risorse necessarie per far camminare il progetto; la parte rimanente ricadrà sul dicastero di via Arenula. Mentre saranno i vertici degli uffici giudiziari napoletani a selezionare il personale da inserire al tribunale in procura. L'input per l'iniziativa è venuto invece dal presidente del comitato per il Controllo strategico della pubblica amministrazione Paolo Cirino Pomicino. Lo stesso ministro Alfano ha spiegato che è una iniziativa che va nella direzione di «razionalizzare» il personale della pubblica amministrazione in nome dell'obiettivo dell'«efficienza».

GIUSTIZIA ACCORDO SIGLATO DAL MINISTRO ALFANO**Lsu, 300 negli uffici giudiziari
parte la sperimentazione**

Trecento lavoratori socialmente utili arrivano in soccorso agli uffici giudiziari di Napoli, alle prese con gravi carenze di personale amministrativo. Si tratta di una sperimentazione, frutto di un protocollo siglato ieri mattina al ministero della Giustizia dal guardasigilli Angelino Alfano (nella foto) e dal governatore della Regione Campania Stefano Caldoro.



Sarà proprio la Regione Campania a mettere la gran parte delle risorse necessarie per far camminare il progetto; la parte rimanente ricadrà sul dicastero di via Arenula. Mentre saranno i vertici degli uffici giudiziari napoletani a selezionare il personale da inserire al tribunale in procura.

L'input per l'iniziativa è venuto invece dal presidente del comitato per il Controllo strategico della pubblica amministrazione Paolo Cirino Pomicino. Non è la prima iniziativa del genere in Italia, ha spiegato il guardasigilli Alfano in una conferenza stampa seguita alla firma del protocollo, presenti tutti i soggetti coinvolti, anche il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi.

E va nella direzione di «razionalizzare» il personale della pubblica amministrazione in nome dell'obiettivo dell'«efficienza».

Insomma una buona notizia per i lavoratori socialmente utili che saranno impiegati nell'ambito della giustizia per svolgere compiti affinché possa essere migliorata la qualità del lavoro negli uffici giudiziari.

AGENDA

► Lunedì 18 ◀

Lotta alle mafie, narrazione collettiva



Rosa Russo Iervolino

ore 11 - Napoli, Sala Giunta di Palazzo S. Giacomo

Nelle librerie è arrivato il terzo lavoro curato da Pasquale Iorio, sempre per la Ediesse: "La lotta contro le mafie come narrazione collettiva". A sottolineare l'impegno del sindaco e dell'amministrazione comunale, il libro verrà presentato a Palazzo San Giacomo.

Con la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo delle imprese e delle associazioni, l'incontro sarà introdotto dall'assessore allo sviluppo Mario Raffa.

Sono previsti gli interventi del curatore del volume, del rettore dell'Università Federico II

Massimo Marrelli; Geppino Fiorenza di Libera Campania; Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente nazionale giovani Imprenditori Confapi; Luigi Scotti, assessore comunale alla Legalità; Bruno Scuotto, presidente Piccola Industria Confindustria Campania. L'incontro sarà concluso dall'intervento del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. Coordina il dibattito la giornalista del Mattino Daniela De Crescenzo.

L'iniziativa

Le "imprese libere per la legalità" faranno da contenitore a giovani imprenditori di tutt'Italia

Ecco Ille, il consorzio che gestirà le aziende sequestrate alla camorra



Valentina Sanfelice di Bagnoli

UN CONSORZIO per gestire le aziende sequestrate alla criminalità organizzata. Si chiama Imprese libere per la legalità (Ille) e ha tra i suoi obiettivi la gestione delle aziende un tempo in mano a boss e padrini e il coinvolgimento di giovani imprenditori provenienti da tutta Italia. Un progetto allo start che prende il via da Napoli e Bari e poi sarà esteso a tutta la penisola. A guidare il consorzio, Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente anche dei Giovani imprenditori della Confapi. «In queste iniziative bisogna metterci la faccia e spenderci in prima persona — spiega — andando oltre l'ordinarietà e offrendo un contributo concreto al contrasto delle attività criminali». Per l'occasione, la neo presidente annuncia anche l'avvio della seconda fase del progetto "Diamo ai giovani le imprese della mafia". Una sperimentazione che prevedeva proprio la nascita di un consorzio che coordinasse i rapporti tra gli imprenditori disponibili, l'Agen-

zia nazionale dei beni sequestrati e confiscati e le Procure dislocate nei vari territori.

«Siamo pronti — spiega — e disponibili a sperimentare una prima fase pilota. L'obiettivo del consorzio, che da subito allargherà la propria base con un gran numero di adesioni da parte di tutto il territorio nazionale, è quello di testare un modo nuovo di partecipazione sociale e di contrasto alle azioni criminali che veda protagonisti i leader dell'economia, gli imprenditori, in rete stretta con la magistratura, il governo e tutti coloro che operano per la legalità». Un sostegno concreto che punta al salvataggio delle aziende sequestrate destinate al fallimento. «L'assunzione di una piccola parte di responsabilità sociale — aggiunge — significa salvaguardare occupazione, in un momento drammatico per l'economia italiana. Ma vuol dire anche "rilegalizzare" un ciclo economico la cui interruzione

genera gravissimi danni anche per i clienti, per i fornitori, per gli

istituti di credito». Il consorzio fungerà da garante, oltre a ergersi come baluardo dello Stato in territori dove la legalità viene messa in discussione. «Vogliamo essere — conclude — una maggiore garanzia, per tutti coloro che subiscono danni derivanti da un sequestro dimostrando che è il senso dello Stato a garantire il lavoro e l'economia e non la mafia».

Fanno parte del consorzio Luigi Cuomo, Francesco Alberti, Ivan Pizzi, Sergio Ventricelli, Elisa Beniero, Agostino Lo Monaco, Antonino Marciandò, Benito Bavarella, Andrea Guida, Francesco Massarelli.

(f.t. c.)

Il presidente Sanfelice di Bagnoli "La prima fase pilota partirà da Napoli e da Bari"

Coi permessi sognando la Francia si svuota la tendopoli dei profughi

RAFFAELE SARDO

SONO partiti. Il campo per immigrati allestito nella ex caserma "Ezio Andolfato", si è svuotato. I poco più di mille tunisini che dal quattro aprile erano chiusi nella struttura, hanno ottenuto il permesso di soggiorno valido per sei mesi e sono stati accompagnati in autobus, diretti in varie regioni d'Italia, dove avevano chiesto di andare. Poco più di trecento distribuiti tra Campania, Calabria, Puglia Molise e Lazio, sono partiti in mattinata. Gli altri, distribuiti nelle regioni del centro nord (Emilia Romagna, Lombardia, Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Liguria) sono stati fatti partire fin dal primo pomeriggio. «Le operazioni per il rilascio dei permessi di soggiorno - spiega un funzionario della prefettura di Caserta - sono cominciate alle

8.30 e sono andate avanti celermente. Può darsi, però, che qualcuno debba rinviare la partenza di qualche ora, perché il tempo materiale per rilasciare la tessera

magnetica e la carta di viaggio per farli circolare nell'area Schengen, sposta in avanti i piani previsti».

Poco più di cento quelli che resteranno in Campania. Nessuno a Castel Volturno, dove già vivono circa diecimila immigrati. A ciascuno la Croce rossa italiana ha consegnato uno zaino contenente pranzo al sacco, vestiti e sigarette. La Guardia di finanza, invece, ha fornito a tutti scarpe contraffatte marchiate Hogan sequestrate in varie operazioni contro i falsari del settore. Agli immigrati sono state anche fornite tutte le informazioni necessarie per gli eventuali spostamenti verso altre destinazioni e i punti di ristoro dislocati sul territorio italiano dove

fare riferimento in caso di necessità. Saranno ospitati presso i centri della Caritas e quelli della Protezione civile, ma quasi tutti cercheranno la via per andare in Francia. Critiche, invece, arrivano dai volontari che in questi giorni sono stati ad assistere nel campo gli immigrati tunisini. «Questi ragazzi volevano gestire immediatamente la loro libertà - spiega Giorgio Ghezzi, un padre sacramento - ma la prefettura si è mostrata poco collaborativa e, ancora, oggi, la disorganizzazione ha impedito che il campo si svuotasse entro la serata. Se li avessero lasciati liberi da subito, ognuno avrebbe gestito la propria libertà in modo nel modo più conveniente». Chi invece è uscito a piedi dalla ex caserma "Andolfato" poco prima delle 17, è stato Boubaker Nenni, un ragazzo tunisino di 23 anni: quando i carabinieri alla porta di ingresso

l'hanno lasciato uscire, non stava nei panni. «Voglio arrivare a Lione, in Francia, dove c'è già mio padre e mio fratello. Sono stati giorni impossibili - racconta il ragazzo, mentre mostra i documenti che gli hanno fornito al campo - la cosa più terribile qui nella caserma è stato lo sciopero della fame. Abbiamo gridato: «Non mangiare, non mangiare, liberté, liberté». Sono intervenuti un sacco di poliziotti e ho temuto il peggio. Invece ora sono felicissimo - dice mentre mostra anche le scarpe nuove che gli hanno dato - Ho il diploma di meccanico, proverò ad aprire un'officina e lì mi voglio trovare anche la ragazza e sposarmi. Sì, sono musulmano, ma voglio una donna che mi rispetti e mi voglia bene». Alle 17,25 Boubaker è salito su un treno dalla stazione ferroviaria di Caserta, diretto a Roma e poi verso la Francia.

Gli immigrati, l'esodo I rifugiati lasciano l'ex caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere. Tensioni e proteste

Si svuota la tendopoli, odissea per 80 profughi

Gli immigrati diretti a Napoli costretti a una deviazione via Sicignano degli Alburni

Andrea Ferraro

INVIATO

SANTA MARIA CAPUA VETERE. I primi pullman escono pochi minuti dopo le dieci. Sono diretti in tre località della Campania, meta indicata da 114 maghrebini (qualcuno, però, cambia idea o va via con amici e parenti) nei questionari che la Croce Rossa ha fatto compilare non appena la notizia della distribuzione dei permessi di soggiorno è diventata una certezza. Sono i primi a uscire dalla tendopoli allestita dai vigili del fuoco nell'ex caserma Andolfato. Sorridono tutti, nessuno si nasconde dietro le tendine o si copre il volto con le mani come è accaduto all'arrivo quando la tensione e la preoccupazione per un futuro incerto, prima che Roma e Tunisi siglassero l'accordo, la facevano da padrone. Il permesso di soggiorno temporaneo e il titolo di viaggio per straniere sono esibiti come un trofeo. C'è chi saluta, chi fa il segno della vittoria. I primi due pullman sono quasi pieni. Somma Vesuviana, Avella, centro in provincia di Avellino, e Sicignano degli Alburni (Salerno) le località di destinazio-

ne. Qui sono state individuate le strutture in grado di assicurare loro vitto e alloggio. La nuova tappa del viaggio della speranza dovrebbe essere breve ma non sarà così perché le destinazioni finali non piaceranno. I centri di accoglienza individuati, un convento francescano, un collegio dei Padri Trinitari e una struttura ex Anas di Sicignano, la tappa finale dove arrivano in 78, non sono graditi. Dopo le proteste, la partenza per Napoli. Tutti hanno lo zaino consegnato dalla Croce Rossa contenente una tuta, uno slip, un paio di calzini, una paio di scarpe Hogan (quelle sequestrate dalla Guardia di Finanza perché contraffatte), una confezione di latte a lunga conservazione, un'altra contenente tre pacchetti di biscotti e una crostatina ad albicocca. Distribuite anche le sigarette.

Negli uffici dell'ex caserma, intanto, si continua a distribuire i permessi di soggiorno e a prendere le impronte digitali. Si procede per gruppi, formati in base alla meta di destinazione. Poco dopo un minibus, con sei immigrati a bordo, parte per il Molise. Poi è il turno di due pullman, con 79 immigrati, diretti in Puglia e di altri tre, con 117 profughi, diretti nel Lazio. Un altro, intorno alle 14, parte per raggiungere le Marche con il suo carico di trentadue maghrebini, il cui sorriso si spegne per qualche istante in coincidenza dello spegnimento del motore che suscita qualche dubbio sulla tenuta del mezzo che poi ripar-

te singhiozzando prima di filare via verso il casello di Capua. In oltre trecento hanno già lasciato l'Andolfato. Nelle tende viene distribuito il pranzo a chi resta. Qualche pullman si rimette in moto. Il primo, sul quale salgono in 39, raggiungerà la Calabria. Il cronoprogramma viene rispettato. Cresce l'ottimismo di chi conta di svuotare la tendopoli, gestita dalla Croce Rossa, entro la notte. I primi pullman (4) diretti al Nord sono quelli che nella tarda serata si mettono in viaggio per la Lombardia. Lì sono destinati 205 nordafricani. Altri due mezzi, sempre di ditte private, invece, raggiungeranno il Piemonte, meta indicata novantuno volte nei questionari. A bordo anche tre immigrati che hanno scelto la Valle d'Aosta, altra regione con-

finante con la Francia, la nazione in cima alla lista dei desideri. Poi toccherà a 33 migranti diretti in Liguria (alcuni saranno accolti in un hotel), ai 10 in viaggio verso Bolzano, ai 102 che hanno indicato il Veneto, ai 25 attesi in Friuli e ai 92 che l'Emilia Romagna si è preparata ad accogliere in giornata. Tutti i pullman vengono scortati lungo il tragitto. A bordo non può salire nessun estraneo. Per la scorta sono arrivati i rinforzi: quaranta poliziotti del Reparto mobile di Napoli, altrettanti carabinieri del Battaglione Campania e venti unità della Guardia di finanza.

Profughi fuori dalla tendopoli

Sugli autobus verso la libertà

Per 300 inizia l'odissea italiana

In 40 destinati a un monastero, ma solo in 3 hanno accettato

di Giancarlo Maria Palombi
e Danio Gaeta

CASERTA - Ore 8.30: in fila, ordinati, a gruppi di sei hanno lasciato le tende del piazzale in asfalto e ghiaia e hanno varcato le transenne. Un percorso a ritroso fatto per la seconda volta. Prima di ieri quei sessanta metri avevano segnato l'inizio della permanenza in un'ex caserma militare. Sul volto ancora la salsedine del Mediterraneo, negli occhi il terrore e lo smarrimento di Lampedusa. Era il 4 aprile scorso, un lunedì di timido sole. A dodici giorni di distanza i profughi della Andolfato hanno iniziato a lasciare la tendopoli sammaritana. Un abbandono legale, nulla a che vedere con le fughe (di 5 stranieri si sono perse le tracce) registrate nei giorni passati. Per trecento extracomunitari, la mattina di ieri è stata scandita dalle generalità urlate nel piazzale. Un appello per la consegna dei primi permessi temporanei di soggiorno. Cognome e nome, poi l'ingresso negli uffici allestiti dalla prefettura nel dismesso carcere militare e la consegna di un tesserino dotato di microchip di colore rosso-blu. "Il prossimo", echeggia una voce dal fondo del corridoio al primo piano della 'Andolfato'; a beneficiare dei

Non hanno voluto alloggiare nelle camere allestite dai frati, in 37 sono andati via da soli

visti sono stati i profughi che tra mercoledì e giovedì (giorni ricchi di tensioni e rivolte nel campo) hanno compilato i questionari sulle destinazioni scelte per la permanenza fuori dalla tendopoli. Prima di salire sugli autobus scortati dai carabinieri, hanno ricevuto un kit dal personale della Croce rossa. Uno zainetto con all'interno scarpe, una colazione al sacco, una cartina e farmaci per chi ne avesse bisogno. Tre degli ospiti che hanno lasciato la struttura sulla via Appia di Santa Maria Capua Vetere soffrono di diabete. Alla fine sono usciti dalla Andolfato, la destinazione, quella preferita è stata indicata all'interno di un modulo che i migranti hanno compilato. In quaranta erano diretti a Somma Vesuviana, sarebbero stati ospitati in una confraternita di frati. Solo in tre hanno accettato la nuova destinazione, gli altri 37 invece hanno rifiutato di trasferirsi dalla Andolfato a Somma Vesuviana. Un'altra parte di migranti invece è stata tra-

sferita nel salernitano: nel Comune di Sicignano degli Alburni. La caserma quindi inizia progressivamente a svuotarsi. Gli stranieri che sono usciti dalla caserma militare dismessa, sono tutti in possesso del permesso di soggiorno e non sono attenzionati dalle forze dell'ordine che operano sul territorio.

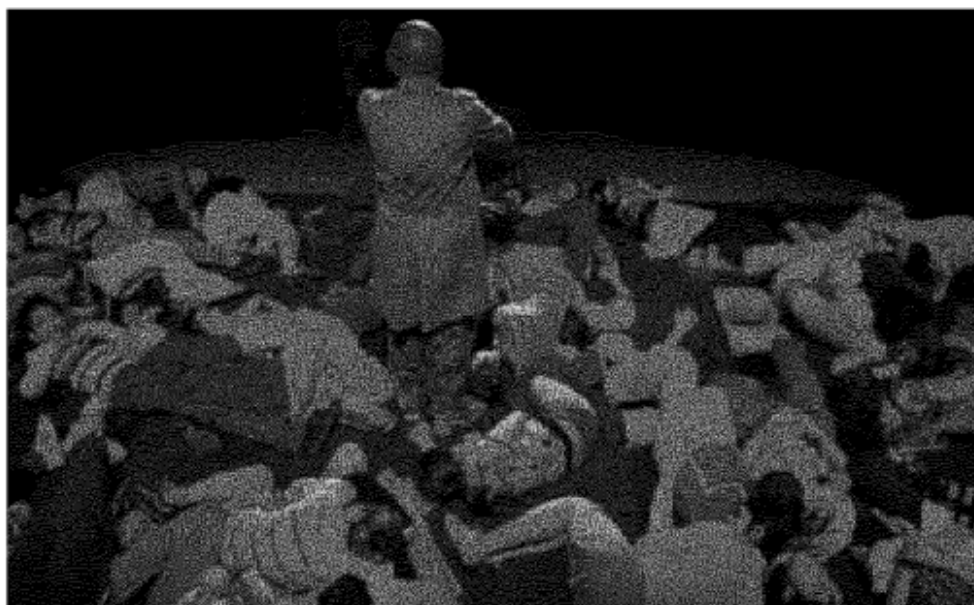
"Il rilascio dei primi 300 permessi di soggiorno temporaneo agli immigrati ospiti della struttura allestita presso la Caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere è una duplice buon notizia che contribuisce peraltro a distendere un clima comprensibilmente difficile". Così il presidente del Consiglio regionale campano, **Paolo Romano**, che ha aggiunto: *"È un'ottima notizia innanzitutto per gli immigrati stessi, che ora potranno liberamente raggiungere le destinazioni prescelte, ma lo è anche per quanti, ancora all'interno della struttura, temevano fino a ieri che i permessi non sarebbero mai arrivati".* *"Va dunque dato atto al Governo, alle Prefetture, alle forze dell'ordine e ai volontari della Croce rossa, cui esprimiamo la nostra gratitudine di cittadini, per il profondo impegno, e l'alto senso di responsabilità con il quale hanno accompagnato con questo percorso".*

Il progetto Le scuole di «Arrevuoto» in scena da lunedì al San Ferdinando

I ragazzi di «Arrevuoto» come gli abitanti di Numanzia, eroi di una resistenza che si preferisce concludere con il suicidio, piuttosto che consegnarsi nelle mani dell'invasore romano. La sesta edizione del progetto pedagogico-teatrale nato a Scampia e curato da Roberta Carlotto e Maurizio Braucci si rivolge infatti a un testo di Miguel de Cervantes, «L'assedio di Numanzia», una delle pagine più drammatiche della storia iberica. C'è evidentemente negli autori il desiderio di realizzare una metafora del tempo presente, lasciando però una via di fuga proprio ai giovanissimi protagonisti. Il titolo dello spettacolo in cui sono coinvolti (in scena al San Ferdinando lunedì e martedì alle 21 e poi giovedì all'auditorium di Scampia) è infatti «L'assedio - La città salvata dai ragazzini», con allusione all'Elsa Morante de «Il mondo salvato dai ragazzini».

Che nell'occasione sono gli attori in erba provenienti dall'Associazione Chi rom...e chi no, dal Vittorio Emanuele II, dall'Istituto Marie Curie, dall'Istituto Pontano, dal Liceo Antonio Genovesi, dal Liceo Elsa Morante e dalla Scuola Media Carlo Levi. Come sempre un mix fra scuole di periferia e del centro, dirette da un pool di otto registi, suddivisi fra i tre movimenti dello spettacolo: Antonio Calone, Maria Teresa Cesaroni, Marta Gilmore, Nicola Lajeta, Antonella Monetti, Sara Sole Notarbartolo, Andrea Sag-

Ragazzi di Scampia, ritorno sul palco



giomo ed Emanuele Valenti. «Inizialmente - spiega la Monetti - molti ragazzini non accettavano l'idea di dover morire alla fine della loro resistenza. La città va avanti lo stesso, mi dicevano, anche fra la monnezza e il traffico. Per convincerli ho dovuto usare tutta la forza del testo di Cervantes».

«Abbiamo voluto dare un segnale in controtendenza - afferma poi Braucci - stringendo la cinghia ma scegliendo un tema forte, utilizzato anche in occasione della guerra civile spagnola del 1937». «Non so se il progetto "Arrevuoto" continuerà anche in futuro - aggiunge la Carlotto -, so solo che le

scuole sono legatissime al progetto e che faranno di tutto per conservarlo». Infine Andrea De Rosa: «Questa è la mia ultima presentazione da direttore dello Stabile, e posso dirmi soddisfatto per aver rispettato tutte le nostre scadenze».

Stefano de Stefano

Il progetto

Cervantes a misura dei ragazzini

Al San Ferdinando e a Scampia lo spettacolo di «Arrevuoto»

Stefano Prestisimone

C'è un forte messaggio di libertà in «El cerco de Numancia», l'assedio di Numanzia, il dramma in quattro atti scritto da Cervantes tra il 1581 e il 1583. Un capitolo eroico riferito ai fatti del 140 a.C. con i martiri numantini simbolo della resistenza iberica contro l'espansionismo romano. Non a caso l'opera venne ripresa nel 1809 nella Saragozza assediata dai francesi e nel 1937 (in un adattamento di Rafael Alberti) nella Madrid assediata dai franchisti. Ed è alla poco frequentata opera dell'autore di «Don Chisciotte» che è ispirata la sesta edizione di «Arrevuoto», il progetto del Teatro Stabile di Napoli curato da Roberta Carlotto e Maurizio Braucci destinato agli adolescenti di Scampia, Ponticelli, dei Quartieri e della Sanità, seguendo la scia del progetto pilota di Marco Martinelli e del Teatro delle Albe datato 2006. Il titolo dello spettacolo è «L'assedio», ovvero «La città salvata dai ragazzini», una riscrittura di Cervantes con un chiaro riferimento al libro di Elsa

In scena

Sei registi hanno diretto 102 giovani attori

La Carlotto: «Un simbolo di resistenza»

Morante. Un messaggio di speranza rivolto ai piccoli protagonisti che saranno sul palco del San Ferdinando (lunedì e martedì) e dell'Auditorium di Scampia (giovedì 21 aprile).

«Mettiamo in scena il tema dell'assedio e della resistenza con un

chiaro riferimento alla realtà di oggi, tra precarietà, criminalità, malgoverno, monnezza - spiega Roberta Carlotto, ex direttrice dello Stabile - quest'anno è stata dura rifare «Arrevuoto» perché non ci sono stati contributi, a parte il Mercadante. Ma non abbiamo voluto interrompere questo percorso, facendo diventare il progetto simbolo di resistenza. In una città che vive un momento disastroso, che ha perso la sua fisionomia e che è preda dell'illegalità a tutti i livelli, abbiamo dato un segnale di come ci si possa sentire diversi». E l'anno prossimo? «Difficile da dire, speriamo che possa proseguire».

«È la mia ultima apparizione da direttore dello Stabile - commenta Andrea De Rosa - e devo dire che sono felice che la mia esperienza si chiuda con «Arrevuoto», progetto cui teniamo tutti tantissimo e che abbiamo realizzato con fatica ma grande soddisfazione finale».

Maurizio Braucci ha messo assieme sei registi che hanno diretto 102 giovanissimi attori divisi in sei gruppi per un lavoro che sfocerà poi nella rappresentazione di un unico spettacolo. «Quest'anno la sfida è stata ancora più dura e ambiziosa, anche dal punto di vista artistico - osserva Braucci - sia per mettere assieme il lavoro degli otto registi sia per l'argomento. Il dramma storico di Cervantes affronta temi crudi come il suicidio di massa dei numantini ridotti alla fame dall'accerchiamento romano, che non vogliono essere fatti prigionieri dagli usurpatori e si lanciano tra le fiamme. Nonostante l'argomento spinoso, i nostri mini attori sono stati eccezionali

anche e soprattutto nelle parti drammatiche. Nel finale poi ci sarà spazio per una canzone tratta dalla «Ninna nanna della cipolla» di Miguel Hernandez, una dedica del padre carcerato e destinato a morte, alla figlioletta. Ma anche un inno alla lotta e alla libertà».

L'EVENTO

L'"Arrevuoto" contro il nuovo "assedio"



Maurizio Braucci, Roberta Carlotto e Andrea De Rosa

di **Lorenzo Iadicicco**

NAPOLI. Torna al teatro San Ferdinando il progetto che unisce teatro e scuola, "Arrevuoto", che porterà in scena, lunedì e martedì, lo spettacolo "L'Assedio - La città salvata dai ragazzini". Una riscrittura de "L'assedio di Numanzia" di Miguel de Cervantes, che attua un parallelo tra storia e attualità, affrontando temi complessi e riflessivi. Un progetto presentato al teatro Mercadante dagli stessi organizzatori, Maurizio Braucci e Roberta Carlotto, introdotti dal direttore dello Stabile di Napoli, Andrea De Rosa. Un'opera che farà tappa in queste due date al San Ferdinando per poi spostarsi all'Auditorium di Scampia giovedì 21.

"Arrevuoto" come sempre infonde tutti i suoi sforzi in un laboratorio pedagogico che unisce scuole e teatro. Un'iniziativa che tende a sensibilizzare i ragazzi verso questa nobile arte e, nel fare ciò, crea anche un percorso di aggregazione, inserendo in un unico spettacolo ragazzi di tutta l'area napoletana. Un'impresa realizzata col supporto dell'associazione "Chi rom... e chi no", che ha lavorato a stretto contatto con le sei scuole che hanno aderito al laboratorio: il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II", l'Istituto Tecnico Industriale "Marie Curie", l'Istituto "Pontano", il Liceo "Antonio

Genovesi", il Liceo "Elsa Morante" e la Scuola Media "Carlo Levi". Sei istituti distanti dal punto di vista geografico, ma vicini per quanto concerne l'impegno che in questi mesi è stato profuso nel progetto. Il tutto coordinato dalla presenza di otto registi che hanno seguito questi ragazzi passo dopo passo.

«Questa sarà la mia ultima conferenza da direttore del Teatro Stabile e sono contento di concludere

con "Arrevuoto", che in questi anni ha fatto tanto per le scuole e per il nostro territorio». Così Andrea De Rosa ha aperto la conferenza stampa e introdotto i relatori dell'incontro, Braucci e Carlotto. «È bello vedere che in una città come Napoli, così affaticata dai tempi che corrono, vi è ancora una flebile speranza che risiede in questi ragazzi. "Arrevuoto" con tanto sudore e tanti sacrifici è riuscito anche per quest'anno, dilaniato dagli scarsi fondi, a mettere in piedi uno spettacolo interessante, capace di affrontare tematiche profonde. Un'impresa resa possibile dal supporto del teatro Mercadante e di tutti coloro che partecipano al progetto. Un'esperienza pedagogica che non ha l'ambizione di cambiare radicalmente le cose, ma che costituisce un traguardo importante per la città». Parole espresse da Roberta Carlotto che ha visto crescere questa palestra teatrale, che pone al centro del-

l'attenzione il futuro dei giovani. Ragazzi che mai come quest'anno si sono trovati a dover interpretare un testo non facile come affermato dallo stesso Maurizio Braucci: «Il testo ci riporta nell'antichità e, in particolare, a rivivere l'assedio dei numantini schiacciati dalle feroci truppe dell'Impero Romano. Una vicenda che si proietta su due ulteriori livelli che conducono all'assedio di Madrid da parte delle truppe del generale Franco nella Guerra civile spagnola, e all'attualità che vive di un assedio non materiale ma psicologico. Oggi siamo assediati dai rifiuti, dalla crisi economica ed istituzionale, dalla disoccupazione e da tanto altro ancora. Concetti complessi che verranno sviscerati in una tragicommedia che proporrà queste tematiche con una vena più ironica per cercare anche un po' di sdrammatizzare».

Libri al Parco del Poggio

Sarà inaugurato stamattina a Napoli, alle 12, il punto lettura del Parco del Poggio ai Colli Aminei intitolato a Karol Wojtyła. L'iniziativa promossa dalla III Municipalità permetterà di abbinare anche la lettura di un libro a tutti i visitatori del Parco del Poggio. La struttura ha usufruito della solidarietà di alcuni editori campani a cui il parlamentino di Stella - San Carlo Arena ha chiesto la donazione di libri. L'editore Graus di Piazza S.Domenico con l'offerta di circa duecento volumi, ha voluto dare il proprio contributo all'apertura del punto lettura.

► Regione. 4 ◀

Sanità, ambulatori all'incasso di 300 mln



Vincenzo D'Anna

Il nuovo budget delle varie branche

- **Riabilitazione***: il budget della macroarea è suddiviso tra fisio-kinesiterapia (riabilitazione motoria post-traumatica) che assorbe circa 65 mln annui e riabilitazione che gode di una dote di 270 milioni. In percentuale l'Fkt posa sul piatto l'8%, la riabilitazione dell'handicap ambulatoriale il 3%, la domiciliare il 4%, il convitto e il semiconvitto il 2% il convitto e semiconvitto
- **Specialistica ambulatoriale**: taglio netto di circa 5,6 milioni (su un budget di 403 milioni) equivalente all'1,4 per cento
- **Case di cura**: la sforbiciata ammonta al 3 per cento su un budget di circa 650 milioni di euro (1,8 milioni).

* La dote per i ricoveri in Residenze protette resta intatta

Via libera al pagamento di due mensilità per i laboratori della Asl Napoli 1. Centri di riabilitazione all'incasso di 7 mensilità

ETTORE MAUTONE

Dopo il vertice di giovedì a Palazzo Santa Lucia tra la struttura commissariale per la sanità e le associazioni di categoria della sanità privata accreditata viene ratificato venerdì l'accordo per il pagamento dei centri

accreditati che erogano prestazioni specialistiche e per il pagamento di sette mensilità (del 2010) ai centri di riabilitazione.

L'accordo vale circa 300 milioni di euro di cui 100 relativi a due mensilità per la specialistica ambulatoriale e 200 per il pagamento del 75 per cento del fatturato relativo a sette mensilità (gennaio-luglio del 2010) dei centri di riabilitazione.

“Così come richiesto da FederLab-Sbv - avverte Vincenzo D'Anna presidente dell'associazione di categoria che rappresenta i centri di analisi - e da

altre associazioni di categoria è stato disposto l'ulteriore pagamento, alla asl Napoli 1, per la macroarea di specialistica ambulatoriale del 100 per cento (fatturato contabilizzato) delle mensilità di aprile e maggio 2010 al netto dello sconto (20 per cento per i centri di analisi e 2 per cento per la diagnostica per immagini) previsto dalla legge Finanziaria del 2007.

LA RIABILITAZIONE

Per quanto concerne la Macroarea di Riabilitazione, alle strutture che non hanno ancora ricevuto il pagamento del pri-

mo trimestre 2010 sarà riconosciuto il pagamento al 75 per cento degli importi contabilizzati periodo gennaio-luglio 2010.

CONTRATTI AL PALO

Resta teso, intanto, il fronte tra Regione e associazioni di categoria relativo ai contratti del 2011 per il rispetto dei tetti di spesa fissati dal decreto n. 23 e 24 del 2011 per le varie branche (vedi tabella). Contratti che le categorie sono fermamente intenzionati a non firmare,

Al palo anche il piano per l'azzeramento del debito pregresso previsto dal decreto n. 12 del 2011: accordi transattivi per abbattere il contenzioso, pagamenti cash e certificazione del credito restano per ora fermi alla liquidazione delle mensilità appena elencate.

Un piano nei fatti ancora lontano dalle previsioni che non consente ottimismo di sorta pur a fronte degli innegabili sforzi fin qui compiuti dall'amministrazione Caldoro per venire incontro alle esigenze di cassa dei centri privati.

POLITICHE SOCIALI PROPOSTA DI COZZOLINO. L'ASSESSORE RUSSO: LA REGIONE HA GIÀ VARATO IL BONUS BEBÈ

«Reddito di accompagnamento da 0 a 15 anni»

NAPOLI. Il welfare può essere motore di sviluppo? Sì, però bisogna crederci e, soprattutto, mettere a disposizione le risorse economiche. È questo il dato che emerge dal seminario "Napoli 2020: Europa, welfare e innovazione" promosso dal gruppo del Parlamento europeo "Socialisti e democratici" tenutosi presso la sede della Fondazione Sudd. Le politiche sociali, oltre ad essere uno strumento assistenziale, possono diventare una forte spinta per lo sviluppo produttivo laddove adeguatamente sorrette da investimenti. E in riferimento a Napoli lo dice chiaramente l'eurodeputato Andrea Cozzolino (nella foto): «Il bilancio delle politiche sociali necessarie per il Comune di Napoli ammonta ad oltre 102 milioni di euro. È evidente però che si tratta di politiche difficilmente sostenibili visto che per il 2011 il governo nazionale ha stanziato soltanto 17 milioni di euro. Il prossimo sindaco di Napoli dovrà porsi questo problema e in tal senso una soluzione potrebbe essere quella di impegnare tutte le risorse a disposizione in un'unica politica sociale, per esempio il reddito di accompagnamento. Si tratta di un'evoluzione del reddito di cittadinanza e sarebbe attribuito a tutti i bambini e i ragazzi tra gli 0 ai 15 anni compresi nelle fasce più deboli». Sul punto interviene, con una nota, l'assessore regionale Ermanno Russo. «La

proposta dell'onorevole Cozzolino fa eco a quanto già messo in campo dalla Regione con azioni tese ad accompagnare le famiglie campane in difficoltà attraverso il cosiddetto bonus bebè. I nuclei con più minori a carico ed un reddito basso beneficerebbero di un'erogazione che per ora è di 2mila euro. Tale suggerimento è concettualmente molto vicino a quelle misure di contrasto alla povertà che il Consiglio, in uno con il governo regionale, sta individuando nell'ambito della rivisitazione della legge 11 del 2007». Naturalmente, chiarisce l'esponente della giunta Caldoro, «i nuovi interventi non devono snaturare, come colpevolmente accaduto in passato, la vera mission delle politiche sociali, che è quella di erogare servizi alla personale e non di creare mero assistenzialismo. Ben vengano i contributi della politica, di cui l'onorevole Cozzolino è autorevole rappresentante, ma su questo fronte le istituzioni regionali sono già all'opera». Intanto, sempre nel corso del dibattito a Sudd, Cozzolino suggerisce di "riformare" la normativa esistente in tema di uso dei fondi europei: «La competenza per la spesa di una parte delle risorse europee attribuite alle Regioni potrebbe essere affidata ai sindaci delle grandi aree metropolitane, e Napoli potrebbe accettare la sfida». A proporre una nuova versione del reddito di

cittadinanza è pure Marco Musella, preside della Facoltà di Scienze politiche della Federico II: «Quella misura, potrebbe essere rimessa in campo anche perché i presupposti che portarono alla sua introduzione, ossia gli elevati livelli di povertà a Napoli e in Campania, esistono tutt'ora e anzi risultano acuiti dalla crisi economica. Naturalmente l'Europa deve fare la sua parte». Come? Puntando sulle politiche del lavoro e dell'occupazione, come sostiene l'eurodeputato Antonio Panzeri. «Visto che Lisbona ha fallito - dice - la nuova strategia dell'Ue, ossia quella 2020, deve essere la prova d'appello per gli Stati membri che devono dimostrare di poter mettere in campo, sul fronte interno e su quello europeo, misure di consolidamento fiscale, riforme strutturali e incentivi all'occupazione». E a tal fine, secondo Alfonso Viola della segreteria Cgil Campania, fondamentale è l'apporto delle amministrazioni locali, Regione in primis. «Mi sembra però - dice - che negli ultimi provvedimenti di bilancio approvati dalla nuova Giunta manchi una vera e propria strategia complessiva per affrontare i problemi di imprese, lavoratori e famiglie in seguito alla crisi economica».

Mario Pedicini

REGIONE L'assessore Russo replica alla proposta dell'eurodeputato Cozzolino (Pd)

“Aiuti a bambini e ragazzi? Già fatto con il bonus bebè”

“Reddito di accompagnamento per bambini e ragazzi? Già fatto con il bonus bebè e la riforma, attualmente allo studio, della legge 11 del 2007 con misure di contrasto a povertà”. Così Ermanno Russo (nella foto in alto), assessore regionale all'Assistenza sociale, in relazione alla proposta di un “reddito di accompagnamento per bambini e ragazzi da 0 a 15 anni”, presentata ieri dall'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino (in basso) nel corso di un convegno a Napoli.

“La proposta dell'onorevole Cozzolino - ribadisce l'esponente della giunta Caldoro - fa eco a quanto già messo in campo dalla Regione, a partire dall'ultima finanziaria, con azioni tese ad accompagnare le famiglie campane in difficoltà attraverso il cosiddetto bonus bebè”. “I nuclei con più minori a carico ed un reddito basso beneficeranno di un'erogazione che per ora è di 2.000 euro” aggiunge Russo, che poi prosegue: “Tale suggerimento va dunque nella direzione già intrapresa dalla giunta regionale ed è concettualmente molto vicino a quelle misure di contrasto alla povertà che il Consiglio, in uno con il governo regionale, sta individuando nell'ambito della rivisitazione della legge

11 del 2007”. “La sesta Commissione consiliare, presieduta dalla collega Antonia Ruggiero - incalza Russo - sta già lavorando ad una riscrittura della legge regionale di settore delle politiche sociali, individuando, nell'ambito di un tavolo rappresentativo di tutte le forze presenti in Consiglio regionale e, dunque, bipartisan, misure e strumenti che aiutino chi è in condizioni di povertà a vivere meglio”.

“E' chiaro che tale obiettivo non può prescindere - sottolinea ancora l'assessore all'Assistenza sociale - dalla considerazione che i nuovi interventi non finiscano per snaturare, come colpevolmente accaduto in passato, la vera mission delle politiche sociali, che è quella di erogare servizi alla persona e non di creare mero assistenzialismo”. “Ben vengano dunque - conclude Russo - i contributi della politica, di cui l'onorevole Cozzolino è autorevole rappresentante,

ma su questo fronte le istituzioni regionali, senza distinguo ed al di là delle logiche di parte, sono già all'opera con un'intensa fase di concertazione che proprio in queste ultime ore ha visto coinvolti anche sindacati ed associazioni delle autonomie locali”.

le. sc.



Sanità. Intesa tra governatori sul fondo 2011 dopo tre giorni di confronto: accordo entro la conferenza di mercoledì con il Governo

Regioni, sì al riparto da 106 miliardi

La soddisfazione del ministro Fazio: «Solo rimodulazioni tra enti, nessun fondo in più»

Roberto Turno
ROMA

L'accordo «tecnico» tra i governatori ci sarebbe. E c'è anche la «soddisfazione» e la disponibilità «alle rimodulazioni» delle somme da parte del ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che se ne farà interprete nel Governo. Manca però il benplacito essenziale di chi tiene i cordoni della borsa della spesa pubblica, Giulio Tremonti, che dirà la sua nei prossimi giorni. E mancano ancora le tabelle finali del dare e dell'avere. Spostando verso le Regioni più in ansia 170 milioni, per la divisione dei 106,5 miliardi destinati nel 2011 all'assistenza sanitaria i governatori hanno cercato ieri di chiudere la partita e di tirare le somme di un compromesso che è rimasto in bilico fino all'ultimo dopo una maratona di 18 ore fino alle tre del mattino tra giovedì e venerdì.

La quasi fumata bianca è arrivata ieri, al terzo giorno di una trattativa estenuante. «È stato un lavoro molto impegnativo, forse il più difficile degli ultimi anni, in cui ha prevalso in tutti i presidenti delle Regioni un giusto senso di responsabilità. Abbiamo definito un'ipotesi d'accordo che riguarda alcune scelte politiche strategiche», ha dichiarato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd), nel primo pomeriggio di ieri, smentendo qualsiasi guerra tra «ricchi e poveri». Evitando però accuratamente di fornire alcun dettaglio in attesa dell'incontro ottenuto per la serata con Fazio. Un incontro che «sarà determinante per portare a termine questa intesa», precisava Errani dirigendosi all'incontro col ministro insieme all'assessore veneto Luca Coletto (Lega Nord), che annuiva: «Abbiamo trovato la quadra col buon senso di tutti».

In serata, dopo l'incontro e l'illustrazione dei contenuti del pre-accordo, arrivava il consenso preliminare e la «soddisfazione» del ministro della Salute

per l'intesa fin qui raggiunta dai governatori. Ma Fazio ha precisato non certo solo tra le righe: non ci sarà nel fondo sanitario alcuna somma in più, ma solo «rimodulazioni» nella divisione degli importi tra le Regioni. Un assist per l'ok di Tremonti, sembrerebbe, quell'insistenza su «alcune limitate rimodulazioni nell'ambito dell'attuale disponibilità globale del fondo sanitario nazionale».

Intanto un gruppo tecnico nei prossimi giorni è stato incaricato di dettagliare e cifrare tutti i contenuti dell'intesa da 106,5 miliardi. Con una tappa finale a scadenza ormai alle porte: la conferenza Stato-Regioni è stata già convocata mercoledì prossimo per il varo finale del riparto dei fondi per la salute del 2011. Ancora cinque giorni per chiudere e definire tutti gli zeri e le virgole dell'intesa, insomma. E mettere una pietra sopra una partita che s'è rivelata ancora più complicata per il suo intrecciarsi col cammino e con l'arrivo nel 2013 dei costi standard sanitari.

Snodo decisivo sarà il via libera al rispetto del «Patto per la salute» con la garanzia che alle Regioni saranno riconosciuti i 486 milioni necessari per dare copertura da giugno all'abolizione del superticket sulla specialistica. Contando su queste somme, ma insieme agendo su una diversa spalmatura dei fondi, si arriverebbe così a spostare 170 milioni. Ai quali avrebbero accesso principalmente Campania, Liguria, Calabria, Puglia, ma non solo. A cedere di più sarebbero Lombardia, Emilia, Lazio e Veneto. Ma prima bisognerà tirare davvero le somme. E sondare gli umori di tutti. «Sono scettico sull'accordo», ha frenato l'assessore ligure Claudio Montaldo. Mentre il Sud deve cedere sull'indice di deprivazione: forse si affiderà all'Agenas per il 2012 l'elaborazione di criteri fondati sulla «povertà» o sui disagi sociali in genere. E soprattutto sulla prevalenza delle malattie: una proposta, questa, da tempo accarezzata da Fazio.

LA NUOVA SUDDIVISIONE

Si spostano 170 milioni soprattutto verso Campania, Liguria, Calabria e Puglia «Cedono» di più Lombardia, Emilia, Lazio e Veneto

L'ACCORDO

La ripartizione

106,45 miliardi sono quelli destinati al fondo sanitario 2011. Di questi 103,77 sono da ripartire tra le regioni per finanziare i livelli di assistenza, gli altri 3,35 miliardi sono somme vincolate e finalizzate agli obiettivi del piano sanitario e ad altre voci di spesa e investimento.

La proposta del ministro

Quattro sono le Regioni che con la proposta di riparto del ministro avrebbero incassato nel 2011 meno del 2010: Liguria (-92 milioni), Basilicata (-13 milioni), Marche (-12 milioni) e Calabria (-955mila euro).

Quattro sono anche le regioni che con la proposta del ministero avrebbero guadagnato più di tutte le altre: Lombardia (+251 milioni), Lazio (+159), Emilia Romagna (+124) e Veneto (+106)

Accordo tra i governatori. I criteri per il riparto del Fondo nazionale saranno modificati nel 2012

Sanità, alle Regioni le stesse risorse del 2010

Arriva l'accordo tra le Regioni sul riparto Fondo sanitario nazionale 2011. Dunque, al termine di ben due sessioni per complessivi sei giorni di lavoro, alla fine un'intesa è stata raggiunta. Dopo la prima sessione di febbraio che si era conclusa con un nulla di fatto e tra mille polemiche sui criteri da adottare per l'assegnazione delle risorse, 106,4 miliardi di euro, da mercoledì scorso i governatori hanno dunque proseguito, in seduta riservata nella sede della Conferenza delle Regioni, un confronto apparso già dal suo esordio particolarmente difficile. Difficoltà 'di comunicazione' tra Regioni ricche e meno ricche sull'ipotesi di introdurre tra i criteri di riparto già previsti (demografico e anzianità della popolazione, anche quello della 'deprivazione', cioè delle condizioni socio-economiche complessive regionali che, secondo uno studio commissionato dal ministero della Salute, inciderebbe sul fabbisogno di servizi sanitari.

Difficoltà, infine, rimaste sul tappeto fino al primo pomeriggio di ieri. Poi una schiarita che ha visto prevalere, come ha sottolineato il presidente emiliano nonché coordinatore delle Regioni Vasco Errani, "in

tutti i presidenti e in tutte le Regioni, un senso di responsabilità" soprattutto "considerando anche la fase delicata che stiamo attraversando".

L'intesa raggiunta prevedrebbe in sostanza l'accoglimento della proposta formulata dal ministero che lascerebbe inalterate le quote del 2010. Le Regioni, in particolare, si vedrebbero riconosciuti gli stessi fondi (per la Campania, la cifra di aggira intorno ai 9,4 miliardi di euro) con l'impegno a ritoccare i criteri, aprendo un focus sulla questione della povertà, per il prossimo anno.

"Mercoledì - ha spiegato Errani - faremo una sintesi definitiva in una conferenza anche perché quel giorno il riparto sanitario è all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni".

Per quello raggiunto ieri è stato "l'accordo più difficile degli ultimi anni".

L'accordo, che consente a tutte le Regioni di non vedere ridotte le risorse percepite lo scorso anno, dovrà ora essere sottoposto al vaglio del ministro della Salute, Ferruccio Fazio.

L'intesa, ha sottolineato Errani, "è una ipotesi di accor-

do" che riguarda "scelte politiche strategiche e un'intesa sul riparto 2011".

Le Regioni intanto avrebbero dato mandato ad Errani di richiedere al ministero la copertura delle risorse mancanti per i ticket su visite ed esami.

La legge di stabilità prevede la copertura con 347,5 milioni di euro di circa cinque mesi del 2011. Per i restanti sette mesi le regioni chiederebbero al governo ulteriori fondi che sono stimati in 500 milioni di euro. Una richiesta, questa, che permetterebbe ai governatori di mantenere fede all'impegno assunto con l'esecutivo di evitare nuove tasse. I governatori inoltre avanzerebbero anche la richiesta per nuovi fondi per il recupero delle visite fiscali.

Stando a quanto trapelato ieri, durante la tre giorni a via Parigi, si sarebbe tentato di inserire nella trattativa anche una media ponderata tra la regione "che sta meglio e quella che sta peggio". Un tentativo andato a monte alle prime ore del mattino, quando il tavolo, come confermato dal presidente pugliese Nichi Vendola, ha rischiato seriamente di saltare, anche per la dura battaglia condotta dalla Campania con il presidente Stefano Caldoro.

Sanità. I governatori siglano l'intesa. Ora verifica tecnica con Fazio

Fondo sanitario, alla Campania vanno gli stessi soldi del 2010

L'accordo alla fine è arrivato. E l'ascia di guerra non è stata dissotterrata. Le Regioni hanno raggiunto un'intesa tecnica sui criteri per il riparto del fondo nazionale sanitario 2011: 104,6 miliardi che saranno suddivisi secondo i parametri in vigore l'anno scorso. In pratica agli enti saranno erogate le stesse quote incassate nel 2010. Poi dall'anno prossimo si vedrà. E' stato il ministro della Salute Ferruccio Fazio a confermarlo. "Ritengo che non ci debbano essere regioni con meno finanziamenti rispetto all'anno passato" ha spiegato l'esponente del governo, precisando come, in vista del riparto del fondo 2012, sarà aperto "un nuovo tavolo con le regioni e Agenas per identificare nuovi criteri, che dovranno essere in prospettiva quello della prevalenza delle malattie, che è il criterio con cui si identifica la spesa sanitaria". "Valuteremo, inoltre - ha aggiunto



Fazio - anche parametri diversi come l'età per non penalizzare né le regioni con tanti anziani, come la Liguria, né quelle con tanti giovani come la Campania". Si è trattato di un lavoro impegnativo, probabilmente "il più difficile degli ultimi anni" ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani (nella foto), che insieme a Luca Coletto, coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, ha poi raggiunto il ministro Fazio per una verifica tecnica. Errani ha sottolineato che nell'accordo ha prevalso in tutti i governatori "un giusto senso di responsabilità". A conclusione del lavoro di verifica, ha spiegato ancora il leader delle Regioni, "nei prossimi giorni faremo una sintesi definitiva, già mercoledì prossimo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, durante quale si affronterà il tema del riparto 2011".

»» | **Giubileo della comunicazione**

Sepe con la stampa e i politici: «Napoli è anche buone notizie»



Il cardinale Crescenzio Sepe con Lettieri e Pasquino

NAPOLI — Un manifesto «Per amore di Napoli». Lo hanno presentato i giornalisti napoletani come espressione del loro impegno nell'ambito del Giubileo della comunicazione, celebrato ieri sera al Teatro Mediterraneo dal cardinale Sepe insieme agli operatori dell'informazione e al presidente della Mostra d'Oltremare, Nando Morra. La serata è stata presentata dal direttore del *Denaro* Alfonso Ruffo che ha anche organizzato l'evento con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, in collaborazione con l'Ente Mostra e il contributo di Unicredit. Nel manifesto, che è stato letto dal presidente dell'Ordine, Ottavio Lucarelli, gli operatori della comunicazione si impegnano a «scovare le buone notizie», cercando nei limiti del possibile di offrire un'immagine di Napoli che, nel rispetto della verità e nel raccontare le inevitabili ombre, non trascuri di mettere in evidenza anche gli aspetti positivi. In un'azione comune di risveglio delle coscienze e di riscatto della città, così come previsto dalle finalità proprie del Giubileo per Napoli. I giornalisti — si legge nel manifesto — si impegnano attraverso tre punti: raccontare la città senza nascondere i lati bui ma anche evidenziandone le luci. Difendere la città da ogni distorsione mediatica che ne offenda la storia e la dignità. Incontrarsi ogni anno nella città che amano, attenti all'etica professionale, per confrontarsi sul significato di questo Manifesto e sulle pratiche

applicazioni. Nel corso dell'incontro, attraverso immagini e commenti, sono state raccontate tutte le iniziative legate al Giubileo: dalla sua indizione lo scorso 16 dicembre, all'apertura di Porta San Gennaro a febbraio, ai diversi incontri con il mondo della cultura a marzo, al prossimo evento del 30 aprile a Porta Capuana, dedicato alla legalità, al mese di maggio, dedicato al lavoro. È stato anche presentato in anteprima il documentario, girato e montato nella capitale americana, sulla visita del cardinale Sepe a New York dello scorso gennaio. Qui Sepe ai napoletani e connazionali emigrati, nonché ad autorità e circoli culturali americani, ha raccontato la città nella sua immagine reale. Infine l'arcivescovo, insieme a Nando Morra, ha visitato il costituendo Teatro dei Piccoli, che verrà dedicato al Giubileo per Napoli. Uno spazio di 500 posti che sarà completato entro il 2012. Il cardinale aveva invitato anche i candidati sindaco di Napoli. Si sono presentati in tre: Pasquino, Lettieri e Fico. Per tutti e tre una pacca sulle spalle d'incoraggiamento.

Elena Scarici

Tre aspiranti sindaci

Lettieri, Pasquino e Fico hanno accettato l'invito del presule: per loro un gesto d'incoraggiamento

I rincari**Da lunedì aumenta
il prezzo del pane**

AUMENTANO a dismisura i costi delle materie prime, a cominciare da quelli dell'energia e delle farine che in un anno sono rincarate del 70 per cento. Per questo motivo i panificatori dell'Associazione libera panificatori napoletani da lunedì prossimo a Napoli, dopo che il rincaro è già scattato in alcune zone della provincia, aumenteranno il prezzo del pane.

L'associazione sottolinea che, con il mercato libero, non ci sarà alcun prezzo imposto. In alcune zone della provincia di Napoli il prezzo è cresciuto di 30 centesimi al chilo ma in alcune aree del Salernitano si sarebbero verificati rincari ancora più elevati. «È ben noto — spiega l'associazione — l'aumento del costo delle energie. E per quanto riguarda le farine un quintale costava 27 euro nel 2010 e oggi invece lo paghiamo 47 euro».

IN ACCORDO

Allarme dell'Assorimap a EnergyMed: differenziata di cattiva qualità

Riciclo plastica in Campania si perdono ogni anno 18 milioni

LA CAMPANIA perde ogni anno circa diciotto milioni di euro nel riciclo della plastica. Perché il sistema che pure è avanzato non è sfruttato a dovere, perdipiù la plastica raccolta spesso è contaminata da altri elementi, quindi è inutilizzabile. A sostenerlo l'Assorimap, (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori materie plastiche) nell'ambito di EnergyMed, fiera sulle energie rinnovabili, che si conclude oggi alla Mostra d'Oltremare. Non è l'unico paradosso. La domanda di prodotto riciclato è in aumento, le nostre strade traboccano di rifiuti ma le aziende sono costrette a comprare plastica dalle altre regioni o addirittura all'estero. «La Campania importa rifiuti da Lazio, Puglia, Toscana e Marche - dice Antonio Diana, del Cda di Assorimap - con un'incidenza di 30 euro per tonnellata in più rispetto alla stessa plastica acquistata ad Avellino. Il venti per cento del prodotto da lavorare viene acquistato». In Campania su 45 mila ton-



Campane per la differenziata

nellate di bottiglie di plastica, ne vengono raccolte solo 14 mila. Solo il 30 per cento viene riciclato (trasformato in borse di tela, vaschette, prodotti per l'automotive) mentre il 70 per cento va in discarica. Non è l'unico dato negativo. Secondo una ricerca dell'assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli, è il Comune a rallentare la percentuale di differenziata in Campania. Si devono al capoluogo le battute di arresto anche in provincia dove la raccolta è ferma al 24,76 per cento.

(tiziana cozzi)

DONI AL SANTO, PROMESSE AI CITTADINI

TESORI E MESSAGGI

di ERNESTO MAZZETTI

Una bella mostra ci ricorda che possediamo, seppur abitualmente blindato, il tesoro più prezioso del mondo. Quello di San Gennaro, che sovrasta per magnificenza le collezioni di zar e sovrani inglesi: migliaia di gioielli e arredi sacri, tonnellate d'oro e argento, cascate di diamanti e gemme. I potenti venuti con le armi a governare Napoli recavano doni munifici al Patrono: miravano alla tolleranza dei sudditi prima che alla benevolenza del Santo. Più ricchi i doni, ancor più gabbati i fedeli.

Non gioielli a San Gennaro, ma promesse — tante — ai cittadini recano i candidati alla carica di sindaco di Napoli. Manca un mese all'apertura delle urne e tra contendenti s'acuiscono sgarberie vicende. Prevalle l'opinione che nessuno raggiunga il quorum al primo scrutinio. Si dà per certo che al ballottaggio andrà Lettieri col centrodestra; minori certezze sul competitore: Morcone o de Magistris? E come s'orienteranno gli elettori delle altre liste?

Emerge, nelle polemiche pre-elettorali, qualche spunto inedito. Mi ha incuriosito l'accusa di «plagio di programma» di cui si sarebbe reso responsabile Lettieri

nei confronti del sindaco di Firenze, il giovane Renzi, outsider del Pd per esito elettorale e successi televisivi. Alcuni punti programmatici esposti dal più quotato tra i candidati napoletani ne ricalcherebbero altrettanti tra quelli che agevolano la scalata al Renzi. Temi non tanto connessi al territorio, quanto al rapporto con gli amministrati: trasparenza, dialogo, disponibilità. Messaggi, comunque, ge-

nerali e generici. Ogni squadra che affianca un candidato ricerca parole chiave, formule che suscitino emozione e consensi. Perché non ricorrere a suggestioni che hanno avuto successo altrove? Il vecchio cronista ricorda competizioni elettorali degli anni '60, dopo l'avvento clamoroso di Kennedy alla Casa Bianca e sulla scena politica mondiale. La formula della «nuova frontiera», ideata dalle «teste d'uovo» che circondavano il giovane leader — il politologo Schlesinger Jr., l'economista Rostow, lo stratega McNamara — fu declinata per anni in discorsi politici in più lingue e paesi. E tante citazioni ripetute a sazietà.

L'efficacia del messaggio non di rado assicura la leadership. Tornando alle vicende di casa nostra, ho l'impressione che da nes-

sun candidato in lizza promanino «messaggi forti». Non escludo che ispiri cautela la consapevolezza dei problemi coi quali dovrà misurarsi chiunque assurga alla responsabilità di Palazzo San Giacomo. Difficile prospettare «nuove frontiere» in una metropoli ove i confini della vivibilità ordinaria si sono progressivamente ristretti. Non mi rincresce che dai candidati non vengano messaggi forti. Mi preoccupa piuttosto che non emergano indicazioni precise su pochi, ordinari percorsi da compiere: garantire costante rimozione della spazzatura, attenuare il deficit comunale, rendere fruibili le aree industriali dismesse a levante e occidente, efficienti i servizi essenziali e la burocrazia, fruttuoso il patrimonio immobiliare del Comune. Poche illusioni; ma aperture alla concretezza.

Il riparto nazionale dei fondi

Sanità, Caldoro combatte ma la Campania è penalizzata

di EMANUELE IMPERIALI

Non meraviglia il braccio di ferro tra le Regioni del Nord e del Sud per la ripartizione dei fondi per la sanità, che mediamente rappresentano l'80% dei loro bilanci. È una consuetudine, prima di giungere a una faticosa intesa che ancora una volta chiama in causa il governo, perché le Regioni chiedono maggiori risorse pari a 500 milioni per garantire la copertura per l'intero anno dei ticket su visite ed esami.

Ciò che colpisce è un fatto ben più preoccupante: alla prima vera sfida sul nuovo terreno di gioco del federalismo fiscale, proprio mentre si mettono a punto i decreti delegati, gli egoismi e gli interessi dei più forti hanno, nonostante tutto, avuto la meglio.

È prevalsa ancora una volta la difesa dell'esistente, la suddivisione dei soldi in base all'età, per cui le Regioni popolate soprattutto da anziani hanno fatto la parte del leone. Mentre il far prevalere fin d'ora il criterio, oggettivamente più giusto, della *deprivazione* socio-economica, voluto fortemente dal Sud, soprattutto da Campania, Calabria e Puglia, si è scontrato contro il muro di *niet* pronunziati dalle Regioni del Nord, soprattutto quelle a guida leghista come il Veneto, secondo le quali non si possono coprire le storiche inefficienze del meridione introducendo nuovi parametri, piuttosto che razionalizzare i servizi e risparmiare sugli sprechi.

Con queste premesse in particolare la giovane Campania, che ha un indice di vecchiaia di 90 rispetto a quello nazionale di 140 e appena il 16% di ultrasessantacinquenni contro il 20% italiano, è stata penalizzata: è da almeno quindici anni, spiega Raffaele Calabrò, consigliere per la sanità del presidente Caldoro, che il ri-

parto del fondo sanitario nazionale penalizza la regione, la quale riceve circa 400 milioni in meno l'anno. Nonostante la battaglia condotta dal governatore Caldoro, che si è battuto con le unghie

e con i denti nel corso delle tre giornate di conclave dei presidenti delle Regioni a Roma, puntando i piedi, a quanto si è appreso, più di tutti gli altri perché fossero accettati anche nuovi criteri di ripartizione dei fondi, basati sulla diffusione delle malattie e sulla povertà socio economica. Appoggiato trasversalmente dal governatore di centrosinistra pugliese Nichi Vendola, il quale, parafrasando il famoso Catalano, ripeteva a ogni piè sospinto che è più facile ammalarsi dove vi è maggiore deprivazione. In generale al Sud sono molte le persone con redditi bassi e pertanto costrette

a rivolgersi alla sanità pubblica. Di qui la proposta del ministro Fazio di avviare rapidamente un confronto con le regioni e l'Agens, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, per identificare nuovi criteri di riparto basati in particolare sulla prevalenza delle malattie, che non può non diventare il principale criterio con cui si ripartirà in futuro la spesa sanitaria.

Le cifre concordate ieri parlano chiaro, anche perché ripercorrono pedissequamente la proposta di riparto fatta dal governo attraverso il ministero della salute: su 106 miliardi e mezzo destinati quest'anno alla sanità italiana, di cui il 5% va alla prevenzione, il 51% alla medicina di base, specialistica e territoriale e ai farmaci, e il restante 44% alla medicina ospedaliera, la Campania avrà poco più di 9 miliardi e mezzo. Certo, la Regione paga lo scotto di aver sfiorato i conti della sanità e il fatto di essere impegnata in un arduo piano di rientro: non a caso, solo per le Regioni in deficit sanitario, si è ipotizzato di attingere ai finanziamenti del fondo aree sotto utilizzate 2007/2013, così com'è già stato autorizzato meno di un mese fa dal comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del ministro Fitto, consentendo all'Abruzzo di utilizzare 160 milioni, al Lazio 796 milioni e alla Campania 322 milioni, proprio allo scopo di ripianare i relativi disavanzi nel settore della salute.

Il commento

L'ultima occasione per le liste pulite

Raffaele Cantone

Oggi scadono i termini per la presentazione delle liste dei candidati per i consigli comunali per elezioni del prossimo 15 maggio. Tanti in Campania i comuni interessati, fra cui spicca Napoli, ritenuta la capitale del sud. Le elezioni, in questo caso, assumono un particolare significato per la grande attenzione mediatica concentrata sulla città sia per la perenne emergenza rifiuti, tutt'altro che superata, sia per il pasticciaccio delle primarie del centrosinistra. Napoli, del resto, era stata uno dei principali cavalli di battaglia della campagna elettorale, nelle ultime elezioni politiche, per il presidente del Consiglio Berlusconi.

Egli aveva puntato con forza il dito contro il malgoverno locale e promesso di girare pagina, ripulendo in senso materiale la città dai cumuli di spazzatura e riportandola al ruolo che merita di vetrina nazionale.

La città aveva risposto con entusiasmo e premiato nelle urne il centro destra in modo significativo consentendo, sulla scia, anche il cambio della maggioranza in Regione e nella provincia.

Basterebbe già questa considerazione per far capire quanto ciò che accadrà in città rappresenterà un test politico di rilievo nazionale importante, per capire anche come si sia modificato il consenso (ovviamente quello effettivo e non sondaggistico) del governo e del suo premier.

La campagna elettorale molto accesa e sentita è cominciata ormai da mesi ma sembra essersi tutta concentrata solo sui candidati Sindaco, lasciando in penombra quello che è, invece, un punto centrale; chi saranno gli aspiranti al «parlamentino» e soprattutto, poi, chi saranno gli eletti.

È una «penombra» ingiustificata, essendo invece questo

aspetto un momento di grande importanza per varie e concomitanti ragioni.

È noto a tutti quanto, soprattutto in alcuni quartieri, sia ancora forte il controllo camorristico del voto e come i clan siano capaci di convogliare sui loro «cavallucci» tante

preferenze, a volte sufficienti per farli assurgere al rango di consiglieri; così come è indiscusso quanto sia ancora in voga, in alcuni specifici contesti territoriali, la pratica del voto di scambio e soprattutto della compravendita delle preferenze.

Il consiglio comunale di Napoli, del resto, negli ultimi anni ha fatto spessissimo notizia perché squassato (ed il verbo non appaia esagerato) da fenomeni di trasformismo che hanno dell'incredibile; accanto, infatti, a consiglieri comunali onesti, coerenti e rispettabili si è visto in questi anni veramente di tutto; ai plurimi e continui «cambi di casacca» di persone che hanno pendolato dall'uno all'altro schieramento fino al davvero clamoroso caso del consigliere comunale che sosteneva la giunta di centro sinistra cittadina e contestualmente faceva l'assessore, in un comune della provincia, con una giunta di centro destra.

E questi fenomeni di trasformismo appaiono ancora più preoccupanti perché stanno continuando, in modo più o meno palese, anche in questa primissima fase di campagna elettorale in cui si vanno riposizionando blocchi consolidati di potere accanto ai vari candidati sindaco.

Gli elementi indicati devono, quindi, far accendere più che una luce un vero e proprio faro abbagliante sui nomi che si stanno per scegliere; nelle ultime elezioni regionali e provinciali, infatti, dopo roboanti promesse di attenersi a rigidi codici deontologici, pure erano passate non poche candidature (e qualche elezione) quantomeno discutibili, dietro alle quali facevano capolino ambienti chiaramente camorristici.

Ed allora non paia esagera-

ta la considerazione che segue; la scelta dei candidati consiliari, più che di quella alla carica di primo cittadino, diventerà la vera cartina di tornasole dell'effettività della volontà sbandierata da tutti di cambiare aria e metodi.

E in questo senso non credo potrà bastare il rispetto più o meno formale di codici deontologici; è, invece, indispensabile uno scatto di orgoglio che porti a rifiutare pacchetti di voti inquinati e/o acquistati e che eviti di candidare personaggi, legati direttamente o indirettamente, alle cosche cittadine o alle varie cricche del malaffare o che di esse siano meri prestanomi.

Ed è una necessità ancora più pressante in un momento in cui vi è una situazione elettorale senza precedenti e forse irripetibile; i quattro candidati da cui, secondo i più accreditati sondaggi, uscirà il

primo cittadino sono tutti uomini della cd società civile (un ex magistrato, un prefetto, un rettore universitario ed un leader degli industriali) che hanno dimostrato nel loro ambito capacità e professionalità.

Da persone di questo calibro si può e si deve pretendere responsabilità e vigilanza su chi lavorerà con loro fianco a fianco; non potranno fare da semplice foglia di fico rispetto a situazioni non cristalline anche perché a loro spetta l'onere di evitare di ingenerare l'ennesima speranza di palingenesi, cui poi possano seguire cocentissime delusioni.